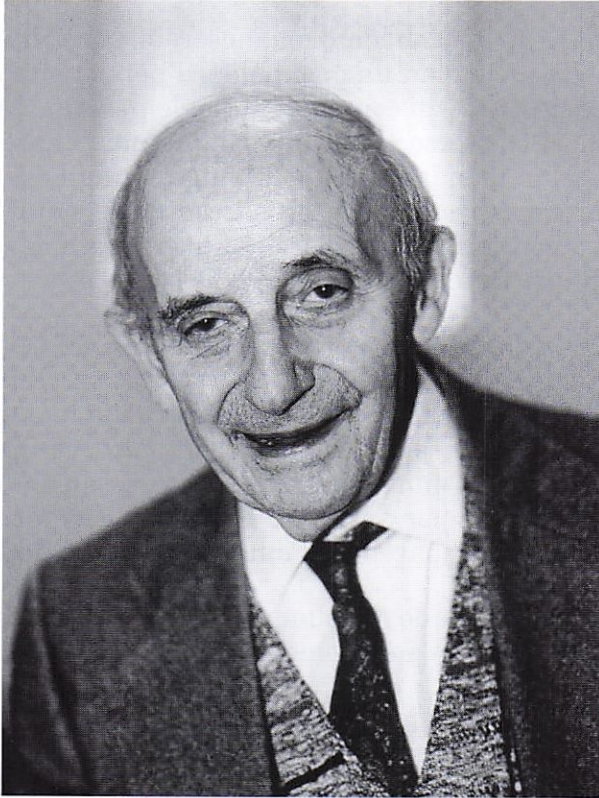




CIRCOSCRIZIONE SPECIALE PIEMONTE  
E VALLE D'AOSTA  
CENTRO DI SPIRITUALITÀ - CASELETTE

---



# Marino Bertaggia

Salesiano Coadiutore



Carissimi Confratelli

Il 4 dicembre 2003 ci lasciava il confratello Coadiutore

## Marino Bertaggia

all'età di 82 anni, 63 vissuti in Congregazione e 60 trascorsi in questa nostra casa di Caselette.

Il suo è stato un declino lento ma inesorabile che l'ha portato all'inattività e da ultimo ad una sonnolenza persistente che gli impediva di autogestirsi e di comunicare con le persone. L'ultima settimana di vita la trascorse in uno stato di precoma finché alle ore 20 del 4 dicembre, in piena novena dell'Immacolata, il nostro Marino concludeva un'esistenza lunga e serena, contrassegnata da un grande amore al lavoro e alla preghiera, da una tenera devozione alla Madonna e da un forte attaccamento a Don Bosco.

Marino nasceva il 16 agosto 1921 a Codevigo (PD) da Gelindo e Maria Zecchin, penultimo di sette tra fratelli e sorelle. La sua infanzia non fu facile poiché la salute precaria della mamma indusse la famiglia ad affidare il piccolo Marino ad una zia che lo crebbe con amore fino all'età di 16 anni quando, per l'interessamento di persone buone, ma soprattutto per un chiaro e mirabile disegno della Provvidenza, Marino lascia parenti ed amici e parte per Torino.

I Superiori lo mandano a Penango e, dopo alcuni mesi, alla Crocetta, dove trascorre tre anni come aspirante.

Nell'estate del 1939 parte per Villa Moglia dove, con grande fervore, si prepara a diventare Salesiano. Il 16 agosto 1940 festeggia il suo diciannovesimo anno di età e nello stesso giorno emette la sua prima professione come Salesiano Coadiutore. Il signor Ispettore lo destina a Torino-Valdocco in qualità di impiegato negli uffici del Bollettino Salesiano.

Quando il Rettor Maggiore don P. Ricaldone decide l'apertura del castello di Caselette, invita uno dei suoi segretari, don Luigi Terzone, ad assumerne la direzione e gli affianca due giovani coadiutori che non dispongono di grandi titoli di studio, ma sicuramente di generosa disponibilità e passione per il lavoro. Uno dei due è Angelo Bertan e l'altro il nostro Marino. Giorno memorabile quel 19 aprile 1943 perché ne troviamo la cronaca dettagliata in un quadernetto



sul quale il nostro confratello annotava le cose più importanti della sua vita.

Quel 19 aprile segnava l'inizio di una vita nuova per tanti aspetti: località nuova, ma anche lavoro nuovo, nuove le persone che incontrava e la missione che tra queste persone avrebbe svolto.

Per oltre un anno il lavoro è impegnativo: il traguardo era quello di accogliere un discreto numero di ragazzi, bisognosi di tutto. Nell'autunno del 1944 arrivano al Castello 24 ragazzini e Marino sale per la prima volta in cattedra, in veste di insegnante. Finita la guerra i ragazzi, figli di profughi, lasciano la casa per ritornare in famiglia e il direttore don Terrone nella cronaca annota: «siamo ritornati alla solitudine». Nel 1946 vengono accolti 16 piccoli orfani e così il signor Bertaggia riprende l'impegno di insegnante ed educatore e si propone, con le parole e con la sua bontà, di coltivare tra quei piccoli l'amore allo studio e alla vocazione salesiana. Nel 1958 la casa rimane nuovamente senza allievi perché i Superiori decidono di dare un nuovo, definitivo indirizzo all'opera. Da quell'anno i confratelli tornano a fare i custodi del Castello.

Il signor Bertaggia è colui che conosce meglio di tutti la casa e i suoi problemi e mentre cambiano vari confratelli e lo stesso don Terrone, lui resta e svolge diversi compiti: da factotum ad economo, sempre animato da zelo e amore alla sua vocazione.

Se gli anni dell'adolescenza segnarono gli inizi della sua formazione cristiana e salesiana, i 60 anni vissuti a Caselette sono quelli che l'hanno visto impegnato nel consolidare le sue convinzioni e nel portare ad un alto livello la sua figura di religioso, preoccupato unicamente di una cosa: lavorare per il Signore. Lo ripeteva di tanto in tanto «Che cosa cerchiamo al di fuori del Signore? Noi lavoriamo per Lui, il resto non conta».

Ma andiamo a frugare nei ricordi della fanciullezza di quest'omino. Scrive nelle sue memorie: «Un giorno fui condotto a vedere la



Madonna che processionalmente, a suoni di musica, veniva portata nella piccola chiesa del mio paese. Forse allora Ella mi guardò amorosamente e pensò di chiamarmi vicino a sé. Più tardi, fatto grandicello, la mia zia che mi faceva da mamma, mi dava di quando in quando dei mazzi di fiori da portare davanti a quella bella statua. Una volta la sacrestana mi disse: «Continua a portare fiori alla Madonna e vedrai che Lei ti ricompenserà». Quella frase non me la sono mai dimenticata. La Madonna non si lasciò vincere in generosità».

La buona sacrestana aveva ragione. La Madonna guardò con amore quel bambino di 4 anni, lo prese accanto a sé, gli fece sentire il calore del suo affetto materno e lui, da quel momento, non abbandonò più la sua mano e si lasciò accompagnare per quasi 80 anni in un rapporto fatto soprattutto di confidenza e di semplicità. Lo conferma questa sua dichiarazione scritta: «Come Domenico Savio, anch'io posso dire con convinzione che tutta la mia vita salesiana è stata un continuo atto di amore per la Madonna».

Nel contesto di una formazione cristiana che poneva l'accento più sul timore che sulla misericordia di Dio, Marino trova consolazione e pace interiore in Colei che ama teneramente e dalla quale sente di essere riamato e custodito. Scrive: «Al giudizio non sarò solo con Gesù, ma ci sarai anche tu. Perciò se sarò allontanato mi getterò ai tuoi piedi e non ti lascerò finché mi condurrà con te in paradiso».

E che Marino vivesse queste problematiche senza perdere la serenità, lo testimoniava il suo costante sorriso e la sua allegria tutta salesiana. Quante volte affrontava ore di lavoro, noioso più che pesante, e cantava spensierato. L'intonazione lasciava magari a desiderare, ma il canto era senza dubbio espressione di un cuore semplice, davvero contento di vivere.

Il lavoro riempiva la sua giornata. D'estate come d'inverno, la prima finestra ad illuminarsi era quella della sua camera: scendeva in cucina a preparare la colazione per i suoi confratelli, prima di recarsi puntuale alle pratiche di pietà del mattino.

L'ultimo impegno della giornata era la preparazione dell'altare per la Messa dell'indomani: si concludeva naturalmente con un saluto a Maria e a Gesù davanti al tabernacolo. Nei 60 anni di vita al



Castello di Caselette il signor Bertaggia ebbe dai superiori incarichi di fiducia: insegnante negli anni 1944-1958 e dal 1969 economo, ma il suo amore al lavoro lo portava ad accettare con spirito di umile obbedienza e con sacrificio ogni genere di incombenza gli venisse affidata. I caselettesi lo ricordano quando passava per il paese con carichi pesanti di fieno e al seguito delle mucche che portava al pascolo. Prima che la Casa di Caselette disponesse di un automezzo, il nostro Marino si ricava a Torino settimanalmente in bicicletta con grossi fardelli di merci svariate. Questa storica bicicletta un giorno si trasformò in taxi per un ragazzino che, appena giunto a Torino dall'Italia Meridionale, doveva raggiungere Caselette, dove era stato destinato dai superiori di Valdocco. Quel ragazzino da anni è salesiano e ricorda con riconoscenza il suo «taxista» improvvisato.

Quando, per decisione dei Superiori Maggiori, il Castello di Caselette diventa Casa di Spiritualità, il signor Marino ne diventa il «factotum», nel senso più letterale della parola: si occupa di tutto ciò che la casa e gli ospiti richiedono, dalle camere al refettorio, dalla chiesa al giardino: commissioniere, autista, serviente a tavola. Ciò che è edificante in tutto questo non è tanto il cumulo di lavoro che porta avanti, ma lo stile con cui lo affronta. Non si coglie mai un lamento, un'espressione di impazienza, una mormorazione; al contrario il suo atteggiamento è proprio di chi lavora per un grande ideale, sempre in vista di una ricompensa non immediata ma sicura.

Altro particolare interessante: i tanti impegni non compromettono mai i suoi incontri con il Signore o con i suoi confratelli. Per tempo sospende ogni attività e si presenta puntuale ai vari appuntamenti comunitari; se il lavoro non è portato a termine, lo riprende in altro tempo opportuno.

Marino amava i fiori e, quando gli era possibile, adornava la chiesa, la tomba dei confratelli defunti e i punti più caratteristici del Castello con svariate qualità di piante e di fiori che coltivava lui stesso con impegno e costanza.



Ma il passatempo che prediligeva era quello di leggere e annotare le cose che lo colpivano maggiormente o di fissare per iscritto i propositi che formulava in occasione di ritiri ed esercizi spirituali. Il quadernetto lo abbelliva con immaginetto e lo foderava utilizzando gli svariati tipi di carte argentate o dorate con cui le industrie dolciarie presentano i loro prodotti. Questi particolari, che a prima vista appaiono inutili o insignificanti, rivelano la semplicità, il gusto per tutto ciò che è bello, pulito e ordinato, non solo, ma ci fa capire quanto peso dava alle cose che leggeva e che avevano lo scopo di alimentare la sua vita spirituale. Tutto questo lavoro lo faceva nelle lunghe serate invernali, soprattutto dopo cena, nell'intimità della sua cameretta, sempre pulita e ordinata.

S. Paolo raccomandava ai Filippesi: «La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini». Marino ha messo in pratica l'esortazione di Paolo per tutta la vita, senza forzature e senza ombra di ostentazione: gli veniva spontaneo accostare qualsiasi persona con il sorriso, la parola gentile, con l'immane raccomandazione di portare a casa i suoi saluti o un qualche segno della sua amicizia. Ammetteva che in comunità potessero emergere situazioni di tensione, ma quello che non riusciva a capire, e lo ripeteva spesso, era il perdurare della freddezza che venivano a creare tali situazioni.

La virtù della semplicità, tanto raccomandata da Gesù, era una componente importante della personalità di Marino e spesso si manifestava attraverso lo stupore e l'entusiasmo. In manifestazioni, spettacoli, persone, di fronte alle quali altri rimanevano indifferenti, Marino coglieva il lato bello, la novità, l'interesse ed usciva in espressioni di meraviglia, di godimento e di entusiasmo: emergeva il suo animo di fanciullo. Emozioni ancora più forti la sua anima la provava durante gli incontri con Dio. Scrive in un suo diario: «Com'è bello al mattino andare a ricevere Gesù con il sorriso sulle labbra! È un incontro d'amore». «Com'è bello assistere alla S. Messa con amore e fervore; sembra pregustare un pezzo di paradiso, Madre mia cara!».

Cari confratelli, non è facile nel breve spazio di una lettera mortuaria, tracciare un profilo di confratelli che hanno vissuto con intensità la loro consacrazione al Signore e proporli come modelli ai nostri giovani che presentano germi di vocazione alla vita religiosa laicale. Il signor Marino Bertaglia che ha meritato il titolo e l'in-

vestitura a Cavaliere della Repubblica Italiana, merita molto di più: può essere annoverato tra quei salesiani coadiutori che hanno onorato Don Bosco e la Famiglia Salesiana.

Non è del tutto casuale che il signor Marino sia mancato nel triduo dell'Immacolata perché, in data 3 marzo 1996, scriveva sul diario: «Quando incontrerò per la prima volta la Madonna, nell'aldilà, Le dirò che mi conduca per mano dal suo Gesù, come tante volte le ho chiesto nel corso della mia vita».

Siamo certi che le cose sono andate così: Marino è sicuramente in possesso del premio promesso ai discepoli fedeli, ma noi chiediamo ugualmente una preghiera di suffragio per lui e un ricordo per questa nostra opera che lui ha amato e per la quale ha dato il meglio di sé: possa continuare ad essere attiva e significativa come lo è oggi, aperta ai tanti giovani che continuano a richiederla e a valorizzarla quale oasi di riflessione e palestra di formazione, religiosa e salesiana.

**Don Renzo Virano e la Comunità**





**Dati per il necrologio:**

Marino Bertaggia, nato a Codevigo (PD) il 16 agosto 1921, morto a Caselette (To) il 4 dicembre 2003 a 82 anni di età, 63 di Professione religiosa.